

organizzato e presieduto a Bologna nel 1911, che rappresenta il centro del periodo in cui più intensamente l'ENRIQUES fu attratto dalle questioni filosofiche. Le sue idee principali appaiono, oltre che da numerosi articoli, dai suoi libri « Problemi della Scienza », « Scienza e razionalismo », « Per la Storia della logica », « Storia del pensiero scientifico », in collaborazione quest'ultimo col DE SANTILLANA.

Alla storia delle Matematiche, e della Scienza in generale, Egli fu condotto da una concezione dinamica del valore della conoscenza, e dall'idea che l'apprendimento di una teoria deve rivivere, sia pure con processo abbreviato, gli stadi percorsi dai predecessori che la teoria stessa costruirono.

Si è perduto, con la scomparsa di FEDERIGO ENRIQUES, il matematico italiano che più si accosta ai grandi filosofi antichi per ampiezza di vedute e profondità di pensiero, si è perduto un maestro particolarmente generoso ed affettuoso con i suoi allievi, un giudice acuto ed imparziale, un uomo che, pur conscio del proprio valore, era modesto e, soprattutto, era buono: così la sua dipartita fu pianta da quanti veramente lo conobbero e molti ne rimasero sbigottiti, tanto che ancor ora non sanno persuadersi che tanta luce di pensiero sia spenta, per sempre.

O. CHISINI

Umberto Cisotti

(1882-1946)

Il 6 luglio 1946 moriva a Milano UMBERTO CISOTTI, professore di meccanica razionale al Politecnico e incaricato di fisica matematica all'Università, direttore del Seminario matematico e fisico di Milano, membro effettivo e segretario accademico dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia di scienze lettere e arti di Padova, dell'Accademia di Udine e dell'Istituto di Coimbra, medaglia d'oro della Società italiana delle scienze.

UMBERTO CISOTTI nacque a Voghera il 26 febbraio 1882. Laureato in matematica a Padova nel 1903, fu allievo del RICCI e del LEVI-CIVITA allora giovanissimo. Il LEVI-CIVITA lo ebbe suo assistente a Padova e lo indirizzò alla ricerca scientifica nel campo della meccanica dei fluidi.

Un primo cospicuo risultato fu ottenuto dal CISOTTI estendendo il celebre paradosso di d'Alembert. Egli mostrò infatti che il risultante delle azioni dinamiche che un solido incontra traslando uniformemente in seno ad un fluido perfetto è nullo, anche se il moto indotto è rotazionale, anche se il fluido è comprimibile. Vent'anni dopo riprese l'argomento, mostrando che anche la viscosità direttamente considerata non può rimuovere il paradosso.

I lavori più importanti del CISOTTI riguardano l'idrodinamica piana, cioè il moto piano irrotazionale di liquidi. L'algoritmo dell'idrodinamica piana è costituito, dopo HELMHOLTZ e KIRCHHOFF, dalla teoria delle funzioni di variabile complessa. Questo algoritmo raggiunse la sua massima efficacia nel 1907, allorchè LEVI-CIVITA lo applicò alla risoluzione di un arduo problema: quello di caratterizzare una corrente traslatoria che investendo un ostacolo lascia a valle di questo una scia d'acqua morta. Da questa ricerca ebbero origine in Italia e all'estero numerosissimi studi, i quali costituiscono un cospicuo contributo alle moderne teorie idro e aerodinamiche, non-

chè alle loro applicazioni tecniche. Fra questi studi quelli del CISOTTI occupano un posto che si può dire veramente dominante. Si deve infatti a Lui la risoluzione del problema delle vene fluenti e quello delle loro biforcazioni, gli studi sulla derivazione dei canali, sull'efflusso da un recipiente forato, sul teorema di KUTTA-JOUKOWSKI, sulla regolazione delle correnti, ecc. I metodi dell'idrodinamica piana e i più importanti risultati raggiunti sino al 1920 furono dal CISOTTI raccolti in due limpidissimi volumi intitolati « Idromeccanica piana » (1921-22).

Non soltanto d'idrodinamica piana si occupò il CISOTTI. Tutta la meccanica dei fluidi l'interessò: dalla teoria delle onde alla dinamica dei fluidi viscosi, dalla teoria delle lamine liquide ai moti spaziali dei fluidi perfetti.

Furono soprattutto le prime e più importanti ricerche idrodinamiche che gli valsero, nel 1913, la cattedra di fisica matematica nell'Università di Pavia. Di qui si trasferì nel 1921 al Politecnico di Milano alla cattedra di meccanica razionale. A Milano, dove sin dal 1913 teneva l'incarico di analisi matematica, organizzò gli insegnamenti matematici del primo biennio, dando loro l'impronta che hanno attualmente e che si concreta nei due volumi « Lezioni di Analisi matematica » (1917), « Lezioni di Meccanica razionale » (1922). Rispecchiano questi volumi la rara chiarezza ed efficacia delle sue mirabili lezioni.

A Milano la sua attività scientifica fu intensissima. Numerose furono le note riguardanti il suo campo prediletto, la meccanica dei fluidi, ma numerose furono anche quelle dedicate alla meccanica dei continui, dei sistemi disgregati, e a svariati altri argomenti di meccanica razionale, di fisica matematica, di analisi matematica. Negli ultimi anni si dedicava soprattutto alla diffusione del calcolo tensoriale, che egli aveva appreso dalla viva voce del RICCI, suo maestro a Padova. Rese questo algoritmo, essenziale nella meccanica dei continui e nella teoria della relatività, agile, elegante, semplice. A questo argomento appunto è dedicata l'ultima sua breve nota lineea.

Il 6 luglio giunse la morte a chiudere una vita di lavoro e di studio. Quanto lavoro! 200 note scientifiche, 6 volumi, numerosissimi corsi, alcuni dei quali a molte centinaia di studenti, direzione del Seminario matematico e fisico, e soprattutto intelligente e paterna guida a coloro che Egli indirizzava alla ricerca scientifica, sorreggendoli col suo entusiasmo e col suo affetto.

Il cuore buono, generoso, umano di UMBERTO CISOTTI non batte più. Restano le sue opere, resta quanto di bene prodigò a piene mani, resta il Suo esempio, resta l'amore alla scienza che egli ebbe dal suo maestro e che seppe infondere ai suoi discepoli, perchè essi lo trasmettano a chi verrà dopo di loro.

B. FINZI

Notizie pervenute dall'Estero di matematici deceduti.

CECOSLOVACCHIA:

Prof. BERWALD L., dell'Università di Praga, morto nel 1942.

FRANCIA:

Prof. HENRI LEBESGUE, dell'Università di Parigi. Prof. PICARD EMILE, dell'Università di Parigi, morto nel 1942.